

« CONCLUSIONI IMPONDERATE »

L'Assolombarda replica al Comune di Milano

**Chiari scopi demagogici hanno ispirato
l'Amministrazione civica - Libertà per tutti**

(Nostro Servizio)

MILANO, 14

(A.P.) - La giunta esecutiva dell'Associazione industriale lombarda ha fermamente respinto la posizione presa recentemente dalla Giunta e dalla maggioranza del Consiglio comunale milanese nelle vertenze sindacali in corso e il tentativo di orientare l'opinione pubblica e la popolazione milanese contro la categoria industriale, gettando su di essa tutta la responsabilità dei gravi disagi che ne derivano alla cittadinanza.

Il presidente dell'Assolombarda, dott. Emanuele Dubini, ha esposto alla Giunta le ragioni dell'aperto dissenso degli industriali milanesi verso le « imponderate conclusio-

ni » del Comune di Milano. « L'amministrazione comunale — ha osservato Dubini — si è allineata per chiari scopi demagogici alle tesi di una delle parti in conflitto, invece di mantenersi, come è suo compito, al di sopra delle parti. E per di più ha assunto questa posizione senza neppure avere sentito le ragioni delle categorie industriali, che sono state così aprioristicamente condannate ».

Il presidente dell'Assolombarda ha quindi osservato che le agitazioni sindacali e le altre manifestazioni che tanto disagio arrecano alla cittadinanza sono liberamente decise dai sindacati dei lavoratori, e molto spesso assumono forme apertamente e chiaramente dichiarate illegittime dalla magistratura e dalla Corte costituzionale. Con queste premesse, è facile capire come agitazioni e manifestazioni degenerino frequentemente in forme di aperta violenza da tutti condannate.

« Quando ci si richiama alla costituzione e ai principi di libertà sindacale in essa dichiarati — ha affermato ancora Dubini — occorre fare riferimento alle libertà di tutte le parti e non a quelle di una sola di esse. E occorre anche ricordare che la Costituzione altrettanto solennemente garantisce altre fondamentali libertà, come quella individuale, quella di lavoro, quella economica e quella di impresa ».

« Il Comune di Milano — ha proseguito Dubini — si è schierato a fianco dei lavoratori affermando che gli industriali rifiutano le richieste dei sindacati in materia di diritti dei lavoratori e di condizione operaia nelle fabbriche. Gli industriali in realtà non si oppongono a queste richieste, ma desiderano trovare una soluzione capace di armonizzare i poteri dei sindacati nelle fabbriche con quel-

li delle direzioni aziendali, con la libertà di altre categorie e con la stessa libertà di impresa. I problemi che si presentano in questa materia sono molto complicati e del resto sta per essere approvata dal Parlamento la legge sui diritti dei lavoratori ».

Le considerazioni del dott. Dubini sono state pienamente condivise dalla giunta dell'Assolombarda, che le ha raccolte in un o.d.g. approvato all'unanimità. Il documento afferma tra l'altro che l'intervento demagogico delle autorità riesce solo a confondere l'opinione pubblica e a rendere ancora più difficile una soluzione equilibrata delle vertenze sindacali. Se non è stato ancora possibile raggiungere un accordo la colpa non è della « intransigenza degli industriali », ma dell'intransigenza dei sindacati. Questi ultimi, pur avendo già ottenuto durante le trattative sostanziali miglioramenti salariali, insistono per ottenere fino in fondo quello che hanno richiesto, senza considerare che in questo modo sarebbe aperta la porta all'inflazione monetaria, dannosa soprattutto per le categorie più povere, e si impedirebbe alle aziende di mantenere le loro capacità di vendita all'estero, le loro possibilità di investire per ampliare gli impianti e occupare un sempre maggior numero di operai.

L'o.d.g. ricorda ancora che i sindacati insistono nella loro pretesa di ottenere un contratto nazionale che consentirebbe poi la ripresa delle agitazioni sul piano aziendale, creando così una pericolosa situazione di « conflittualità permanente ».

Il documento termina respingendo fermamente le « imponderate conclusioni del Comune di Milano » e invitando la popolazione milanese, con le sue doti di equilibrio e di discernimento, a giudicare attentamente la situazione e « ad attribuire a chi realmente spettano le responsabilità dei gravi disagi cui è sottoposta ».